

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO
CONSULENTE DEL LAVORO

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Dicembre 2015



Approvata la Legge di stabilità 2016

Le principali misure

Clausole di salvaguardia - vengono rimossi i previsti aumenti dell'IVA e delle accise che sarebbero dovuti scattare all'inizio del 2016 (16,8 miliardi, circa 1 punto percentuale del PIL).

Tasi e Imu - si abolisce la Tasi sugli immobili residenziali adibiti ad abitazione principale (ad esclusione degli immobili di particolare pregio, ville e castelli), che interessano circa l'80 per cento dei nuclei familiari. Lo sgravio fiscale complessivo ammonta a circa 3,5 miliardi. Si elimina l'Imu sui terreni agricoli (405 milioni) e sui macchinari d'impresa cosiddetti 'imbullonati' (sgravio di 530 milioni). La Tasi viene abolita anche per gli inquilini che detengono un immobile adibito a prima casa. Sugli immobili locati a canone concordato i proprietari verseranno Imu e Tasi ridotta del 25%. I Comuni saranno interamente compensati dallo Stato per la conseguente perdita di gettito.

Irap - dal 2016 viene azzerata per i settori dell'agricoltura e della pesca.

Accertamenti fiscali - sono allungati di un anno i termini per l'accertamento dell'IVA e delle imposte sui redditi. Si passa quindi dal 31 dicembre del quarto anno al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione contestata. Nel caso di dichiarazione IVA nulla i termini per l'accertamento diventano gli stessi di quelli già previsti per la mancata dichiarazione: l'accertamento può essere effettuato fino all'ottavo anno successivo. Viene abolita la norma che raddoppia i termini per l'accertamento dell'IVA e delle imposte dirette nel caso in cui la violazione comporti l'obbligo di denuncia per reato tributario.

Edilizia - per favorire il rilancio del settore delle costruzioni, vengono prorogate le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni immobiliari (detrazione del 50%) e finalizzate al risparmio energetico (65%). Nella stessa direzione si muove la possibilità concessa ai Comuni di utilizzare una parte degli avanzi di cassa per effettuare investimenti in deroga alla regola che impone loro il pareggio del bilancio. Nel complesso, si delinea un insieme di interventi che, congiuntamente all'azione di accelerazione dei tempi di realizzazione delle infrastrutture e dei progetti cofinanziati, dovrebbe porre termine alla stagnazione che da vari anni caratterizza il settore delle costruzioni.

Investimenti privati - si introduce il cosiddetto 'superammortamento', ossia una maggiorazione del 40 per cento del costo fiscalmente riconosciuto per l'acquisizione (dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016) di nuovi beni strumentali, in modo da consentire l'imputazione al periodo d'imposta di quote di ammortamento e canoni di locazione finanziaria più elevati. Questa misura, immediatamente attiva e di semplice applicazione è direttamente mirata ad incentivare le imprese a crescere ed investire per il futuro.

Sud - Il Governo ritiene che nel Mezzogiorno sia necessario migliorare l'implementazione delle politiche nazionali. In questo quadro, analogamente alla misura del *Superammortamento* valida sull'intero territorio nazionale, si introducono benefici fiscali aggiuntivi nella forma di un credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo) dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. La misura dell'agevolazione è differenziata in relazione alle dimensioni aziendali: 20 per cento per le piccole imprese, 15 per cento per le medie imprese, 10 per cento per le grandi imprese. Il tetto massimo per ciascun



progetto di investimento agevolabile è di 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, di 5 milioni per le medie imprese e di 15 milioni per le grandi imprese. La norma vale 617 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. Sarà un provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate a definire le modalità di richiesta del credito da parte dei soggetti interessati.

A favore del Mezzogiorno sono anche le misure della Legge di Stabilità volte a superare il patto di stabilità interno e ad attivare meccanismi di gestione del bilancio che consentono di disporre complessivamente di risorse pari a 11 miliardi per investimenti pubblici, di cui più di 7 per il Sud.

Sono poi previsti specifici interventi per la Terra dei Fuochi e l'area di Bagnoli.

Avviamento attività - Si stabiliscono incentivi alle aggregazioni aziendali per favorire la crescita della dimensione delle imprese, consentendo ai contribuenti di ridurre il periodo di ammortamento previsto per l'avviamento e i marchi d'impresa da 10 a 5 quote.

Ires - Il percorso di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese continuerà nel 2017 anche attraverso la riduzione dell'aliquota d'imposta sui redditi delle società (IRES). Dal 1° gennaio 2017 quest'ultima viene ridotta dal 27,5 al 24%. Questo provvedimento, che fa seguito alla detassazione dal 2015 della componente del costo del lavoro assoggettata all'IRAP, mira a condurre il prelievo sui risultati di impresa verso i livelli medi europei.

Canone Rai - si riduce da 113,500 euro a 100 euro e si pagherà con la bolletta elettrica.

Sgravi fiscali sulle assunzioni - si agisce con la prosecuzione, in forma ridotta (al 40%), degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, che nel 2015 ha prodotto effetti importanti e ha accompagnato le riforme introdotte nel mercato del lavoro con il c.d. Jobs act. A queste misure si affiancherà la detassazione del salario di produttività, volta a favorire la negoziazione salariale di secondo livello.

Istruzione - La manovra di bilancio include importanti interventi per l'istruzione, la ricerca e il sistema della cultura. Si intende premiare il merito e accrescere il livello delle nostre università. Questi interventi completano lo sforzo in favore della creazione di capitale umano effettuato con la Buona Scuola, operante dall'anno scolastico 2015-16.

Pensioni - la legge di stabilità interviene per tutelare alcune fasce di soggetti prossimi al pensionamento in condizioni di disoccupazione. In particolare, in chiave di flessibilità, si garantiscono misure di salvaguardia per una quota residua di 'esodati' e si prevedono misure agevolative per le donne che intendano lasciare il lavoro con 35 anni di contributo a fronte di una decurtazione del trattamento pensionistico ("opzione donna"). Si introduce inoltre una misura volta a favorire il ricambio generazionale attraverso l'utilizzo della leva del part time per i lavoratori vicini al pensionamento. Va rilevato che non viene modificato l'assetto del sistema pensionistico e che le misure sono finanziate nell'ambito del sistema previdenziale, in parte estendendo l'intervento sull'indicizzazione delle pensioni introdotto nel 2013.

In tema di indicizzazione dei trattamenti pensionistici viene stabilito il principio secondo cui, nel caso si registrasse per un dato anno un tasso di inflazione negativo, comunque le prestazioni previdenziali e assistenziali in sede di adeguamento nell'anno successivo non potranno subire riduzioni.



No-tax area – per i pensionati viene anticipato al 2016 l'innalzamento della soglia di reddito al di sotto della quale non si paga l'Irpef. Nel dettaglio, per gli ultrasettantacinquenni la soglia sale da 7.750 euro a 8.000 euro, per i pensionati sotto i 75 anni la soglia sale da 7.500 a 7.750 euro.

Tutela lavoratori - viene prorogata al 2016 l'indennità di disoccupazione riservata ai lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto iscritti alla gestione separata INPS (c.d. DIS-COLL), al fine di garantire una protezione in caso di perdita del lavoro per i giovani precari.

Infanzia – sono estese al 2016 le misure di congedo di paternità e il riconoscimento di voucher per l'acquisto di servizi di baby-sitting, ovvero per fare fronte agli oneri per l'accesso a servizi per l'infanzia, con estensione della possibilità di beneficiare di voucher anche alle lavoratrici autonome.

Sicurezza - sono stanziati 300 milioni di euro per l'ammodernamento delle strumentazioni e delle attrezzature dei comparti difesa e sicurezza e per gli investimenti volti ad adeguare le capacità di contrasto al terrorismo. Per rafforzare la cyber security è prevista una dotazione di 150 milioni. Al personale delle forze di polizia e delle forze armate, per il riconoscimento dell'impegno profuso per fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, viene corrisposto un contributo straordinario pari a 80 euro netti al mese. Persegue l'obiettivo di migliorare la sicurezza dei cittadini anche il programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana, per il quale sono stanziati 500 milioni- Il programma include anche lo sviluppo di pratiche per l'inclusione sociale, la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano, l'adeguamento delle infrastrutture legate ai servizi sociali.

Cultura - vengono resi immediatamente utilizzabili dai Comuni 500 milioni per interventi di edilizia scolastica. Ai giovani che nel 2016 compiono 18 anni si attribuisce una Carta elettronica di importo di 500 euro, da utilizzare per l'ingresso a musei, teatri, cinema, mostre. Viene inoltre incrementato di 50 milioni di euro il Fondo per la concessione di borse di studio.

Carta famiglia - la card, istituita a partire dal 2016, è rivolta alle famiglie che ne fanno richiesta, costituite da cittadini italiani o stranieri regolarmente residenti in Italia con almeno tre figli minori a carico. La carta, emessa dai Comuni secondo criteri fissati con un successivo decreto ministeriale, viene erogata in base all'ISEE e consente l'accesso a sconti o tariffe agevolate per l'acquisto di beni e servizi. La card può essere utilizzata anche per costituire gruppi di acquisto familiare, gruppi di acquisto solidale o per usufruire di biglietti o abbonamenti familiari a servizi di trasporti, culturali, sportivi, turistici. I partner potranno valorizzare la loro partecipazione all'iniziativa a scopi promozionali o pubblicitari.

Lavoro

Istat: occupati e disoccupati

l'Istituto di statistica ha reso noti per la prima volta i dati mensili su occupati, disoccupati e inattivi per classi di età. Dopo la crescita registrata tra giugno e agosto (+0,5%) e il calo di settembre (-0,2%), a ottobre 2015 la stima degli occupati diminuisce ancora dello 0,2% (-39 mila). Il calo è determinato dagli indipendenti mentre i dipendenti restano sostanzialmente invariati. Il tasso di occupazione diminuisce di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,3%. Su base annua l'occupazione cresce dello 0,3% (+75 mila persone occupate) e il tasso di occupazione di 0,4 punti.

La stima dei disoccupati a ottobre diminuisce dello 0,5% (-13 mila); il calo riguarda le donne e la popolazione di età superiore a 34 anni. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,5%, resta sostanzialmente invariato dopo il calo dei tre mesi precedenti. Nei dodici mesi la disoccupazione diminuisce del 12,3% (-410 mila persone in cerca di lavoro) e il tasso di disoccupazione di 1,4 punti.

Dopo la crescita di settembre (+0,5%), la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta ancora nell'ultimo mese dello 0,2% (+32 mila persone inattive). Diminuisce il numero di inattivi maschi e di età inferiore a 50 anni. Il tasso di inattività, è pari al 36,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali. Su base annua l'inattività aumenta dell'1,4% (+196 mila persone inattive) e il tasso di inattività di 0,6 punti percentuali.

Complessivamente, rispetto al trimestre precedente, nel periodo agosto-ottobre 2015 la stima dei disoccupati diminuisce di 142 mila, a fronte di una crescita degli occupati (+32 mila) e degli inattivi (+66 mila).



Osservatorio sul precariato

Pubblicati i dati per il periodo gennaio-ottobre 2015

Nei primi dieci mesi del 2015 è aumentato, rispetto al corrispondente periodo del 2014, il numero delle **assunzioni con contratti a tempo indeterminato** nel settore privato (+329.785: da 1.107.762 a 1.437.547). Diminuiscono invece le assunzioni con contratti a termine (-59.782) e le assunzioni in apprendistato (-43.834).

La variazione netta – vale a dire il **saldo tra le assunzioni e le cessazioni** – per i primi dieci mesi del 2015 è pari a 616.543 posizioni; ciò che è rilevante è il confronto con l'analogo valore per l'anno precedente, pari a 309.569 unità: il miglioramento è dunque superiore alle 300mila unità.

Le nuove **assunzioni a tempo indeterminato** nel settore privato stipulate in Italia sono state 1.437.547, il 29,8% in più rispetto all'analogo periodo del 2014. Le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine, comprese le "trasformazioni" degli apprendisti, sono state 406.691 (l'incremento rispetto al 2014 è del 17%). La variazione netta dei contratti a tempo indeterminato risulta fortemente positiva (+507.691) e nettamente superiore a quella registrata per il corrispondente periodo dell'anno precedente (+92.114).

Tali andamenti spiegano anche il cambiamento nell'incidenza delle **assunzioni con rapporti stabili sul totale dei rapporti di lavoro attivati/variati**, passata dal 32,0% dei primi dieci

mesi del 2014 al 38,2% dello stesso periodo del 2015. Nella fascia di età fino 29 anni, l'incidenza dei rapporti di lavoro "stabili" sul totale dei rapporti di lavoro è passata dal 24,6% del 2014 al 31,5% del 2015.

L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato 2015 su 2014 risulta superiore alla media nazionale (+30%) in Friuli-Venezia Giulia (+78%), in Umbria (+56%), in Piemonte (+52%), nelle Marche (+47%), in Trentino-Alto-Adige (+47%), in Emilia-Romagna (+46%), in Veneto (+45%), in Liguria (+44%), nel Lazio (+38%), in Lombardia (+35%), in Val d'Aosta (+32%), in Toscana (+35%), in Sardegna (+31%). Le variazioni più modeste si registrano nelle **regioni del Sud**: Sicilia (+4%), Puglia (+11%) e Calabria (+12%).

La quota dei **nuovi rapporti di lavoro full time** sul totale dei nuovi rapporti registra un modestissimo incremento di 0,9 punti percentuali, passando dal 61,6% del 2014 al 62,5% del 2015. Rispetto al 2014, il peso dei nuovi rapporti di lavoro con **retribuzioni mensili** inferiori a 1.000 euro diminuisce di un punto percentuale, passando dal 6,3% al 5,3%; una diminuzione si riscontra anche nella fascia retributiva immediatamente superiore (1.001-1.250 euro), la cui incidenza passa dall'8,8% del 2014 al 7,9% del 2015. Risulta in lieve diminuzione (da 22,9% a 22,7%) il peso dei nuovi rapporti di lavoro con retribuzioni comprese nella fascia tra 1.251 e 1.500 euro, mentre aumenta di 0,8 punti percentuali il numero dei rapporti che si collocano nella fascia retributiva da 1.501 a 1.750 euro e di 0,7 punti percentuali quello nella fascia da 1.751 a 2.000 euro; per i nuovi rapporti di lavoro con retribuzioni comprese fra 2.001 a 3.000 euro, gli aumenti sono pari a 0,2 punti percentuali, mentre risulta pressoché stabile l'incidenza delle fasce retributive superiori a 3.000 euro.

Per quanto riguarda i buoni lavoro, nei primi dieci mesi del 2015 risultano venduti 91.867.175 **voucher** destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento medio nazionale, rispetto al corrispondente periodo del 2014 (54.800.369), pari al 67,6%, con punte del 98,5% in Sicilia, dell'85,9% in Liguria e dell'85,2% in Puglia.

"Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori" ed incentivo per la loro assunzione.

Come è noto, con Decreto del 19 novembre 2010, il Ministro della Gioventù ha stanziato 51.000.000 di Euro per la realizzazione di interventi in favore dell'occupazione di persone di età non superiore a 35 anni e con figli minori.

A tal fine il citato Decreto ha previsto la creazione della "Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori", finalizzata a consentire l'erogazione di un incentivo di 5.000 euro in favore delle imprese che provvedono ad assumere in forma stabile giovani iscritti alla Banca dati medesima.

Con circolare avente ad oggetto i criteri interpretativi e le linee guida in ordine alle modalità di attuazione del D.M. 19 novembre 2010, il Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, disposto che, al raggiungimento di una percentuale di utilizzo delle risorse stanziata pari all'80%, venisse sospesa la possibilità per i lavoratori di iscriversi alla Banca dati.

L'Inps rende noto che il Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota inviata a questo Istituto il 18 novembre 2015, ha rivisitato le linee guida precedentemente fornite, dando nuovamente la possibilità ai giovani genitori di procedere alle iscrizioni alla Banca dati.

L'iscrizione, come già precisato nella circolare Inps n. 115 del 5 settembre 2011 e nel messaggio 20065 del 21 ottobre 2011 a cui si rinvia, dà diritto alle imprese che provvedono ad assumere in forma stabile giovani iscritti alla Banca dati di richiedere all'Istituto l'autorizzazione al godimento di un incentivo pari a 5.000 Euro.

Si fa presente, al riguardo, che alla Banca dati si accede dal sito internet www.inps.it, seguendo il percorso "Servizi on line", "Accedi ai servizi", "Servizi per il cittadino", autenticazione con codice fiscale e Pin, "Fascicolo previdenziale del cittadino", "Comunicazioni telematiche", "Invio comunicazioni", "Iscrizione banca dati giovani genitori".



Bando Isi 2015: dall'Inail oltre 276 milioni di euro alle imprese che investono in sicurezza

Dal 1° marzo al 5 maggio 2016 le aziende possono inserire sul portale dell'Istituto le domande di finanziamento. Novità di questa sesta edizione – che porta a oltre 1,2 miliardi l'ammontare totale stanziato dal 2010 – l'introduzione di uno specifico asse di contributi per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto

ROMA – Col bando Isi 2015 l'Inail rinnova ancora una volta il proprio impegno per il welfare del Paese, mettendo a disposizione delle imprese 276.269.986 euro di contributi a fondo perduto per progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La somma rappresenta la sesta tranche di un ammontare complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro stanziato dall'Istituto a partire dal 2010. Novità rilevante del bando Isi 2015 è rappresentata dall'introduzione di uno specifico asse di finanziamento dedicato ai progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. Le aziende interessate potranno inserire le proprie domande dal 1° marzo al 5 maggio 2016 sul portale dell'Inail.

Lo stanziamento è ripartito in budget regionali. Gli incentivi Isi – ripartiti su singoli avvisi regionali pubblicati sul portale dell'Inail – vengono assegnati fino a esaurimento, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Il contributo viene erogato a seguito del superamento della verifica tecnico-amministrativa e la conseguente realizzazione del progetto ed è cumulabile con benefici derivanti da interventi pubblici di garanzia sul credito (quali, per esempio, quelli gestiti dal Fondo di garanzia delle Pmi e da Ismea). I soggetti destinatari dei contributi sono tutte le imprese, anche individuali, ubicate sul territorio nazionale iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura.

Copertura dei costi fino al 65%, il contributo massimo è di 130mila euro. Nel dettaglio, i 276.269.986 euro di finanziamenti del bando a sportello possono riguardare progetti di investimento volti al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e – come già sottolineato – progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. Il bando Isi 2015 mette a disposizione delle imprese un contributo in conto capitale pari al 65% dei costi sostenuti per la realizzazione dell'intervento ed è compreso tra un minimo di 5.000 euro e un massimo di 130.000 euro (il limite minimo di contributo non si applica alle imprese fino a 50 lavoratori che presentino progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale).

Trasparenza nelle procedure: gli elenchi di tutte le domande disponibili online. La procedura per l'assegnazione degli incentivi Inail ricalca quella adottata nelle edizioni precedenti. Dal 1° marzo al 5 maggio 2016, nella sezione "Servizi on line" del portale dell'Inail, le imprese avranno a disposizione una procedura informatica che consentirà loro di inserire la domanda di contributo con le modalità indicate negli Avvisi regionali. A partire dal 12 maggio 2016 le aziende la cui domanda abbia raggiunto, o superato, la soglia minima di ammissibilità potranno accedere al sito per ottenere il proprio codice identificativo da utilizzare al momento di inoltrare la domanda online nelle date e negli orari di apertura dello sportello informatico (tali informazioni saranno comunicate sul sito dell'Inail a partire dal 19 maggio 2016). Gli elenchi in ordine cronologico di tutte le domande inoltrate saranno pubblicati sul portale Inail, con l'indicazione di quelle collocate in posizione utile per accedere al contributo.



Giustizia tributaria, si cambia - Largo a mediazione e conciliazione e maggiori tutele per i contribuenti

Processo tributario più efficiente e maggiori tutele per il contribuente. Queste le novità che riscrivono il contenzioso in chiave più snella e razionale: mediazione tributaria estesa a tutti i ricorsi fino a 20mila euro, a prescindere che siano proposti nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, delle Dogane, di Equitalia o di altri enti; sì alla chance di poter conciliare anche in secondo grado; restrizione delle possibilità di compensazione delle spese di giudizio; più spazio allo strumento della tutela cautelare; esecutività *sprint* delle sentenze; largo al giudizio di ottemperanza; innalzamento del valore delle liti per le quali il contribuente può difendersi personalmente in giudizio e ampliamento dei soggetti abilitati all'assistenza tecnica. Con la circolare n. 38/E, l'Agenzia delle Entrate commenta le novità introdotte dal DL n. 156/2015 di riforma del processo tributario, che troveranno applicazione per i giudizi pendenti alla data del 1° gennaio 2016. Di seguito, in dettaglio, le novità di maggior rilievo.

Spazio alla conciliazione - La conciliazione giudiziale diventa esperibile anche per le controversie soggette a reclamo/mediazione e per quelle pendenti in secondo grado.

Mediazione senza confini - L'istituto del reclamo/mediazione viene esteso e diventa obbligatorio anche per le controversie dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, degli enti locali, degli agenti della riscossione e dei concessionari iscritti all'albo di cui all'art. 53 del DLgs n. 446/1997, oltre che per liti - di valore indeterminabile - in materia catastale.

Rafforzamento della tutela cautelare - La disciplina della tutela cautelare si allarga fino ad abbracciare tutte le fasi del processo, in linea con quanto già affermato dalla giurisprudenza costituzionale e di legittimità.

Sentenze tributarie subito esecutive e maggior tutela al contribuente - A decorrere dal 1° giugno 2016 diventano immediatamente esecutive le sentenze non definitive nei giudizi sugli atti relativi alle operazioni catastali, nonché le sentenze di condanna al pagamento di somme in favore dei contribuenti, pagamento che, se superiore ai 10mila euro, potrà essere subordinato dal giudice alla prestazione di idonea garanzia.

Largo al giudizio di ottemperanza - Viene previsto che il giudizio di ottemperanza è l'unico strumento per l'esecuzione delle sentenze tributarie, definitive o meno, senza che possa farsi ricorso all'ordinaria procedura esecutiva.

Maggiori chance di autodifesa per il contribuente in giudizio - Il valore delle liti in cui i contribuenti possono stare in giudizio personalmente, senza l'assistenza di un difensore abilitato, viene innalzato dagli attuali 2.582,28 euro a 3mila euro.

L'assistenza tecnica più a misura di Caf - La categoria dei soggetti abilitati all'assistenza tecnica viene ampliata. In questa trovano spazio i dipendenti dei Caf, in relazione alle controversie che derivano da adempimenti posti in essere dagli stessi Caf nei confronti dei propri assistiti.

Pronte le bozze di Unico Persone fisiche 2016 - Arrivano school bonus, patent box e nuovo regime forfetario

Credito d'imposta per le erogazioni liberali destinate alle scuole (*school bonus*), nuovo regime forfetario per chi esercita attività d'impresa, arti e professioni e *patent box* per i redditi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, brevetti industriali e marchi d'impresa. Sono queste le principali novità del modello Unico Persone fisiche per il periodo di imposta 2015, disponibile in bozza sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Nel modello, in versione non ancora definitiva, viene introdotta l'identificazione di dichiarazione integrativa a seguito di ricevimento delle lettere di *compliance* (codice 2), che si affianca alla tradizionale dichiarazione integrativa (codice 1).

Spazio al credito d'imposta per erogazioni liberali alla scuola (school bonus) – Inserito nel modello Unico il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro in favore delle scuole, destinate agli investimenti per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'impiegabilità degli studenti. Il credito spetta per un importo pari al 65% delle erogazioni effettuate nel 2015 in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione.

Regime forfetario per gli esercenti attività d'impresa, arti e professioni - Entra in dichiarazione il nuovo regime per gli esercenti attività d'impresa, arti e professioni. Dall'anno d'imposta 2015, questi soggetti infatti possono optare per il regime forfetario di determinazione del reddito. L'imposta sostitutiva dell'Irpef, delle addizionali all'Irpef e dell'Irap, da applicare al reddito determinato forfetariamente, sarà pari al 15%. Resta salva comunque la possibilità per chi ha avviato una nuova attività nel 2015 di avvalersi della proroga del regime fiscale di vantaggio previsto per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità.

Patent box - Nei quadri relativi ai redditi d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, trova ingresso la detassazione dei redditi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da marchi d'impresa, da disegni e modelli, nonché da processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico, giuridicamente tutelabili (*patent box*).

Bonus Irpef - Passa da 640 a 960 euro l'anno l'importo del bonus Irpef previsto per lavoratori dipendenti e assimilati con un reddito fino a 26 mila euro.

La bozza di Unico Persone fisiche 2016 è disponibile, con le relative istruzioni, sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it all'interno della sezione "Modelli in bozza".

Pronte le bozze dei modelli Cu e 730/2016 - Nel 730/2016 entra la comunicazione degli amministratori di condominio

Disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate le bozze dei modelli Certificazione Unica (Cu) e 730 targati 2016. Per i contribuenti che possono utilizzare il modello 730/2016, da quest'anno sarà possibile inviare la comunicazione dell'amministratore di condominio compilando il nuovo quadro K, senza dover presentare il quadro AC del modello Unico Persone Fisiche.

Inoltre, la nuova Cu fornirà all'Agenzia delle Entrate più informazioni rispetto all'anno scorso e si tradurrà quindi in una semplificazione per i sostituti d'imposta poiché saranno sensibilmente ridotti i dati da inserire nel modello 770 Semplificato. Per consentire una precompilazione più accurata del modello 730 da parte dell'Agenzia delle Entrate, i sostituti potranno inserire nelle Cu il codice fiscale del coniuge comunicato dai propri dipendenti anche se non fiscalmente a carico.

Di seguito elenchiamo le principali novità relative all'anno d'imposta 2015 presenti nei modelli:

Dalla contribuzione ad enti diversi dall'Inps al Tfr

Dal 2016 i sostituti d'imposta potranno rilasciare una Certificazione Unica comprensiva dei dati fiscali e previdenziali, anche in caso di contribuzioni diverse dall'Inps (ad esempio medici, veterinari, ecc.), che nel 2015 sono state rilasciate separatamente in aggiunta alla Cu 2015. Entra sia nella Cu sia nel 730 la liquidazione mensile del TFR come parte integrante della retribuzione, prevista per i lavoratori dipendenti del settore privato con un rapporto di lavoro in essere da almeno sei mesi.

Spazio al credito d'imposta per erogazioni liberali alla scuola (school bonus)

Nel 730/2016, quadro G, è stato inserito il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro in favore delle scuole, destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'impiegabilità degli studenti. Il credito spetta per un importo pari al 65% delle erogazioni effettuate nel 2015.

I servizi dell’Agenzia ora sul telefonino - Dalle Entrate la prima app fiscale per smartphone e tablet

Arriva l’app del Fisco per dispositivi mobili. Scaricando l’applicazione delle Entrate, tutti i cittadini potranno accedere a una serie di servizi ad hoc direttamente sul proprio smartphone o tablet. In questo modo, i contribuenti potranno andare in ufficio evitando di fare la coda con il web-ticket dell’Agenzia, vedere i tempi di attesa del proprio turno e chiedere l’abilitazione e il Pin per Fisconline ed Entratel, i servizi telematici delle Entrate. Per gli utenti già registrati, invece, sarà possibile consultare le informazioni contenute nel proprio cassetto fiscale, come ad esempio i versamenti effettuati tramite modello F24 e le dichiarazioni fiscali presentate, e accedere a una serie di funzioni utili come il cambio password e il recupero password iniziale. Per permettere a tutti di prendere confidenza col nuovo strumento, sul canale YouTube dell’Agenzia, www.youtube.com/Entrateinvideo, è inoltre pubblicato un video tutorial che spiega in modo semplice e veloce come funziona in pratica la nuova app.

Il front office a portata di touch - Chi possiede un dispositivo dotato di uno qualunque dei sistemi operativi sviluppati da Apple (IOS), Google (Android) e Microsoft (Windows Phone) potrà scaricare l’app del Fisco ed entrare così nel nuovo ufficio mobile dell’Agenzia delle Entrate: aperto 24 ore su 24 e sempre disponibile, nella tua tasca, nel tuo zaino o nella tua borsa. Grazie alla nuova applicazione, un primo panel dei servizi disponibili sul sito delle Entrate approda su piattaforma mobile con l’obiettivo di cambiare radicalmente il rapporto con i cittadini. In occasione del lancio della app del Fisco, inoltre, l’Agenzia ha realizzato una nuova funzionalità che permette di conoscere in tempo reale lo stato della coda dell’ufficio di interesse.

Doppia fruibilità: servizi per tutti e servizi per gli utenti registrati - La nuova applicazione fornisce sia servizi ad accesso libero che servizi per gli utenti registrati ai servizi telematici dell’Agenzia delle Entrate (Fisconline ed Entratel). Ecco alcune delle funzionalità attive già da ora:

- Richiesta web-ticket per i servizi forniti agli sportelli degli uffici territoriali
- Visualizzazione dello stato della coda dell’ufficio di interesse
- Richiesta del codice Pin per Fisconline (il canale rivolto alle persone fisiche) e richiesta di Preiscrizione per Entratel (il canale riservato a intermediari, pubbliche amministrazioni e persone giuridiche)
- Consultazione del Cassetto fiscale, in cui sono presenti molte informazioni tra cui le dichiarazioni fiscali
- Ricerca delle ricevute
- Scelta dell’utenza di lavoro
- Cambio password
- Recupero password iniziale

Sapere quando recarsi in ufficio senza dover fare la coda ora è facilissimo - Grazie al servizio “Visualizzazione stato della coda”, i cittadini potranno comportarsi esattamente come se fossero di fronte al display di sala dei front office dell’Agenzia delle Entrate. Non solo: con una semplice occhiata allo schermo del proprio dispositivo, i cittadini potranno scegliere quando arrivare o tornare in ufficio, verificando l’approssimarsi del proprio turno e senza rischiare inutili attese. Con la recente applicazione, infatti, al servizio per prenotare un biglietto “elimina code”, già disponibile sul sito internet dell’Agenzia in modalità web, si aggiunge la nuovissima funzionalità che permetterà di conoscere lo stato della coda in tempo reale.

Dove scaricare la nuova applicazione per dispositivi mobili (smartphone e tablet) - E’ possibile effettuare il download del nuovo front-office mobile dell’Agenzia su Google Play (lo

store per i sistemi operativi android), App Store (utilizzabile per Iphone e Ipad) e Windows Phone Store (Microsoft mobile). Dopo la prima fase di lancio, l'app verrà gradualmente arricchita di nuove funzionalità e contenuti, in modo da offrire ai cittadini sempre maggiori possibilità di ricevere servizi efficienti, online e in tempo reale.

Voluntary disclosure: 3,8 miliardi di gettito e oltre 129mila istanze

Circa 3,8 miliardi di euro nelle casse dello Stato dalla *voluntary disclosure*, la procedura di collaborazione volontaria per l'emersione dei capitali detenuti all'estero: è il gettito stimato, al netto degli interessi, applicando aliquote medie prudenziali agli oltre 59 miliardi e 500 milioni di euro di attività per le quali è stata chiesta la regolarizzazione. Il gettito effettivo sarà determinato dall'attività di accertamento, ad opera dell'Agenzia delle Entrate, sulle istanze presentate.

L'operazione, avviata un anno fa con la legge n. 186/2014, si è chiusa alla mezzanotte del 30 novembre scorso con oltre 129mila domande inviate.

Delle 129.565 istanze trasmesse, 127.348 riguardano la *disclosure* internazionale, 1.507 quella nazionale, ossia la regolarizzazione di capitali detenuti in Italia ma non dichiarati, e 710 entrambe.

Degli oltre 59,5 miliardi di euro di attività svelate al Fisco, quasi il 70% (circa 41,5 miliardi) proviene dalla Svizzera. Le istanze sono state inviate da contribuenti residenti in tutte le regioni italiane, dalle 63.580 della Lombardia alle 88 della Basilicata. A differenza di quanto previsto da misure di emersione adottate nel passato, aderendo alla procedura il contribuente è tenuto a versare integralmente le imposte e gli interessi, con la riduzione delle sole sanzioni. Inoltre, il contribuente di fatto autodenuncia la propria posizione fiscale, che viene inevitabilmente posta al setaccio dell'Amministrazione finanziaria. Una impostazione completamente nuova che si innesta in un processo, avviato a livello internazionale, di collaborazione e trasparenza destinato a rivoluzionare le dinamiche globali di contrasto all'evasione fiscale.

Svizzera capofila dei rimpatri - Nel dettaglio, il valore delle attività emerse con la procedura di *disclosure* ammonta a 59.578.928.219 euro, il gettito dalla regolarizzazione viene valutato in base alle istanze intorno ai 3,8 miliardi. Considerando gli interessi l'introito finale potrà facilmente raggiungere circa 4 miliardi. Alla stima, prudenziale, dei 3,8 miliardi si giunge sommando le seguenti voci: imposte sui redditi per oltre 704 milioni, imposte sostitutive per circa 1,2 miliardi, Iva per più di 54 milioni, Irap per quasi 34 milioni di euro, ritenute per oltre 15 milioni e contributi per 96 milioni. A questi importi si aggiungono sanzioni relative a violazioni della normativa sul monitoraggio fiscale per 1 miliardo e 379 milioni di euro e altre sanzioni per oltre 322 milioni di euro. Le attività estere provengono per lo più dai seguenti Paesi: Svizzera (69,6%), Principato Di Monaco (7,7%), Bahamas (3,7%), Singapore (2,3%), Lussemburgo (2,2%) e San Marino (1,9%).

Domande a quota 129mila, 66mila solo negli ultimi due mesi - Sono 129.565 le istanze pervenute all'Agenzia delle Entrate alla mezzanotte del 30 novembre scorso. Di queste, 63.251 sono state presentate entro il 30 settembre (il termine previsto prima della proroga stabilita con il D.L. n. 153/2015 convertito dalla Legge n. 187/2015) e 66.314 dal 1° ottobre al 30 novembre, ultimo giorno per aderire alla procedura. Sul totale delle domande trasmesse, più di 28mila riguardano attività di importo complessivo tra 300mila e 3 milioni di euro; circa 23mila sono relative a importi compresi tra 60mila e 150mila euro, mentre sono state presentate 326 istanze per la fascia più elevata, quella relativa ad attività di valore superiore a 15 milioni di euro.

Cambia il rapporto Fisco-contribuenti - Ma i numeri non valgono da soli a cogliere la reale portata della misura. La collaborazione volontaria rappresenta una procedura spartiacque rispetto al passato, anche relativamente recente, e un radicale cambio di passo. Finita l'era del segreto bancario, il rapporto tra Fisco e contribuenti riparte quindi da un rinnovato dialogo che si baserà essenzialmente sulla fiducia: da una parte il cittadino, che svela volontariamente dati, informazioni e provenienze dei volumi nascosti all'estero, dall'altro l'Agenzia, che si prepara a curare una ad una le istanze, in contraddittorio con il contribuente stesso.

Per agevolare le operazioni l'Agenzia delle Entrate ha diffuso quattro circolari esplicative al fine di dissipare le eventuali incertezze degli operatori e gli uffici sono già al lavoro per garantire un attento esame delle richieste di adesione.

Economia

In Italia 4,3 milioni di imprese, il 90% sono micro

Fotografia scattata dall'Istat nel report "Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi" nel 2013: nei servizi presenti 3.318.666 imprese che occupano 10,4 milioni di addetti e realizzano 388 miliardi di euro di valore aggiunto.

Le imprese attive nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,3 milioni e occupano 15,8 milioni di addetti (10,9 milioni sono dipendenti). La dimensione media delle imprese è di 3,7 addetti. Nove su dieci sono microimprese. E' la fotografia scattata dall'Istat nel report "Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi" nel 2013. La spesa per investimenti ammonta a circa 79 miliardi di euro e il valore aggiunto realizzato a circa 678 miliardi di euro (-1,7% rispetto al 2012). Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 428.970 (-2% rispetto al 2012), assorbono poco più di 4 milioni di addetti (-2,8%) - in larga maggioranza dipendenti (3,5 milioni, quasi un terzo dei dipendenti complessivi) - e realizzano 241,5 miliardi di euro di valore aggiunto (-1,5%). Nelle costruzioni sono attive 549.846 imprese (-3,9%) che occupano 1,4 milioni di addetti (-6,9%); il valore aggiunto è di 48,8 miliardi di euro (-8,7%). Nei servizi sono presenti 3.318.666 imprese (-0,7%) che occupano 10,4 milioni di addetti (-0,7%), per il 36,5% indipendenti, e realizzano 388 miliardi di euro di valore aggiunto (-0,9%). Il valore aggiunto realizzato dalle 4.094.444 imprese con meno di 10 addetti è quasi equivalente a quello delle 3.383 imprese con 250 addetti e oltre, e il loro contributo è rispettivamente del 30,6% e del 31,0% sul totale. Le altre imprese contribuiscono al restante 38,4%. Il numero delle microimprese (95,3% delle imprese attive) e la loro dimensione occupazionale (47,4% degli addetti complessivi) spiega il loro rilevante contributo produttivo; ciò vale soprattutto per i servizi, dove si realizza il 73% del valore aggiunto di questa fascia dimensionale. All'interno del segmento delle microimprese risulta rilevante la presenza di imprese con non più di un solo addetto (2,4 milioni di unità), che realizzano circa un terzo del valore aggiunto di questo segmento dimensionale. Le fasce dimensionali delle piccole (178.758 unità con 10-49 addetti) e delle medie imprese (20.897 unità con 50-249 addetti) assorbono rispettivamente 3,2 e 2 milioni di addetti. D'altro canto, le grandi imprese impiegano 3,1 milioni di addetti (per il 65,7% nei servizi). Il settore delle costruzioni fornisce il contributo più basso (7,2% del totale) alla produzione del valore aggiunto complessivo: meno della metà è realizzato dalle imprese con più di 10 addetti (46,6% del totale settoriale).

Fiducia dei consumatori e delle imprese

L'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, diminuisce a dicembre 2015 a 117,6 da 118,4 del mese precedente. L'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator) in base 2010=100, scende a 105,8 da 107,1 di novembre. Nonostante la flessione, entrambi gli indici si mantengono sui livelli elevati registrati nei mesi precedenti.

Tutte le stime delle componenti del clima di fiducia dei consumatori diminuiscono: il calo risulta maggiore per le componenti economica e corrente che passano, rispettivamente, a 152,9 da 157,9 e a 109,1 da 111,6; la differenza è invece più contenuta per la componente personale (a 104,5 da 105,0) e quella futura (a 127,3 da 128,0).

Peggiorano le stime sia dei giudizi sia delle attese sull'attuale situazione economica del Paese (a -24 da -20 e a 25 da 31 i rispettivi saldi). Per i giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi il saldo aumenta a -16 da -19. Quanto alle attese sui prezzi nei prossimi 12 mesi, il saldo passa a -11 da -20. Aumenta il saldo delle attese di disoccupazione (a 2 da -8).

Riguardo le imprese, il clima di fiducia sale nei servizi di mercato (a 114,3 da 113,8), mentre scende nelle costruzioni (a 114,8 da 121,4), nel commercio al dettaglio (a 109,1 da 115,0) e, anche se più lievemente, nella manifattura (a 104,1 da 104,4).

Nelle imprese manifatturiere rimangono stabili sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione (a -11 e a 12, rispettivamente), mentre i giudizi sulle scorte passano a 4 da 3. Nelle costruzioni peggiorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -37 da -29) ma rimangono stabili le attese sull'occupazione (a -11).

Nei servizi di mercato crescono sia i giudizi che le attese sugli ordini, a 10 da 5 e a 10 da 9 i rispettivi saldi, ma si contraggono le attese sull'andamento generale dell'economia (a 22 da 27). Nel commercio al dettaglio migliorano le attese sulle vendite future (a 29 da 24) ma peggiorano sensibilmente i giudizi sulle vendite correnti (a 13 da 32); in accumulo sono giudicate le scorte di magazzino (a 7 da 3).



Occupazione: +11% i posti di lavoro offerti dalle imprese a fine anno Quasi un terzo delle assunzioni per i giovani - 1 contratto su 4 è a tempo indeterminato - Effetto Giubileo nel Lazio

Oltre **191mila** le "entrate" programmate, tra assunzioni in senso stretto e altri tipi di contratto (di somministrazione o di lavoro parasubordinato); **+10,9%** il tasso di crescita destagionalizzato della domanda di lavoro rispetto al IV trimestre dell'anno scorso; **supera il 30%** la quota di assunzioni destinata agli under 30; i contratti a tempo indeterminato raggiungono il **25,4%**. E nel **Lazio** le possibili ricadute economiche del Giubileo sostengono le attese delle imprese, che aumentano di un quarto i posti di lavoro offerti rispetto all'anno passato. Questi i dati principali forniti dal *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da **Unioncamere** e **Ministero del Lavoro**, nell'analisi riguardante le previsioni di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi tra ottobre e dicembre 2015.

Per cogliere il reale andamento dell'occupazione programmata nel settore privato si è provveduto a depurare il dato grezzo delle 191mila entrate previste dagli effetti della stagionalità, particolarmente consistenti nel trimestre di fine anno. Si scopre così che **le entrate, già in costante aumento nei mesi scorsi, segnano, tra ottobre e dicembre, il valore più alto degli ultimi 13 trimestri: +10,9%** rispetto al IV trimestre 2014. A tassi ancora maggiori procedono le assunzioni stabili, in aumento del 5,6% su base trimestrale e del 43,9% su base annua, attestandosi al 29,4% delle entrate totali, il valore più alto dell'intera serie storica delle indagini trimestrali di *Excelsior*. A trainare sono soprattutto le assunzioni a tempo indeterminato, che anche in questo trimestre aumentano del 7,3% (e del 54,7% rispetto allo scorso anno), arrivando al 25,4% delle entrate totali (+7,2 punti l'incremento della quota su base annua). Calano, o rallentano, i contratti di apprendistato e quelli a tempo determinato, mentre, tra i contratti atipici, accelerano gli interinali (sia nell'industria che nei servizi), riprendono un certo vigore quelli con lavoratori a partita IVA (soprattutto nei servizi), mentre continua la tendenza negativa dei contratti di collaborazione.

La maggior fiducia nella ripresa, mostrata dalle imprese, si traduce anche in **una più ampia disponibilità ad aprire le porte ai giovani**: tra ottobre e dicembre, le assunzioni espressamente destinate a quanti hanno meno di 30 anni saranno 43.900. Rispetto al totale, la quota di assunzioni "riservata" ai giovani (anche se non esclusiva, visto che per quasi una metà di casi l'età è ritenuta indifferente), si alza di un altro punto, arrivando a sfiorare il 31%,

livello mai raggiunto dalla seconda metà del 2013. Ciò porta la media delle 4 rilevazioni di *Excelsior* dell'anno a quasi il 30%, due punti in più rispetto 28% del 2014, a cui era scesa dal 32,3% del 2012.

L'aumento della domanda di giovani dell'ultimo trimestre 2015 interessa sia l'industria che i servizi e ogni circoscrizione territoriale, con il Nord Ovest che registra il valore massimo (34,8%) ed il Mezzogiorno che però segna il più elevato incremento (+3,9 punti rispetto a fine 2014, con una quota che raggiunge il 28,9% delle assunzioni programmate).

Unica "nota stonata", le medie imprese, nelle quali la quota destinata agli under 30 si abbassa di 3,5 punti, mentre aumenta sia nelle piccole che nelle grandi imprese, arrivando a superare in queste ultime il 40%, il valore più alto dal 2° trimestre del 2013.

Dopo un anno e mezzo di crescita ininterrotta, **le entrate complessivamente previste dalle imprese industriali nel IV trimestre del 2015 (oltre 50.000 unità) presentano una leggera battuta d'arresto**, con un calo dell'1,7% rispetto a quanto previsto 3 mesi prima. Questo andamento si riflette anche sulla tendenza di fondo, che resta però ampiamente espansiva con un incremento del 10,7% rispetto a quanto previsto per l'ultima frazione del 2014.

Il settore terziario, al contrario, con la previsione di oltre 141.000 entrate, recupera di slancio il piccolo cedimento del trimestre precedente (-0,5%), mettendo **a segno un incremento congiunturale del 5,9%** che imprime una forte accelerazione al trend di fondo, portando l'incremento tendenziale dal precedente +7,6% al +10,9%.

Una conseguenza della diversa dinamica settoriale è la forte crescita - nell'ambito delle assunzioni stagionali e non stagionali - delle **professioni specifiche del commercio e dei servizi**, che registrano un incremento "netto" del 12,4% rispetto al III trimestre 2015 (dopo 3 trimestri in cui al massimo era stato raggiunto il +4,8%), al quale si contrappone un calo del 2% delle assunzioni di figure operaie dopo 6 trimestri con una crescita media superiore al 5%. Fra gli altri grandi gruppi, tengono un buon passo di crescita le professioni di alta specializzazione (+4,6%), aumentano meno della media le non qualificate (+1,4%), mentre si riducono le professioni tecniche (-4,4%), anche queste associate soprattutto alle attività industriali, e, per il secondo trimestre consecutivo, le professioni esecutive degli impiegati d'ufficio (-7,6%).

Nel Lazio, l'effetto Giubileo si fa sentire nei programmi di assunzione delle imprese: +24,6% l'incremento delle entrate previste rispetto allo scorso anno, +16,4% quello rispetto al III trimestre. Con questo vero e proprio balzo in avanti, la regione della Capitale scavalca in termini di performance anche la Lombardia, che "si ferma" al +21% su base tendenziale e al +5,4% su base congiunturale. Al terzo posto l'Emilia Romagna, quindi il Friuli Venezia Giulia e la Puglia, sempre su base tendenziale. Dal momento che la ripartenza delle assunzioni ha velocità diverse nel Paese (come dimostrano i dati per macroripartizioni, con il Nord-Ovest che cresce del 16,6% su base annua e il Mezzogiorno che si ferma al +3,3%), sono 6 le regioni in cui le entrate totali previste dalle imprese si riducono rispetto al 2014: Marche, Calabria, Trentino Alto Adige, Umbria, Abruzzo e Sardegna.

Anche ai collaboratori si applicano le tutele della sicurezza sul lavoro

Relativamente all'obbligo per il datore di lavoro di predisporre un ambiente salubre ed esente da rischi, è vero che la suprema Corte ha in più occasioni affermato che l'art. 2087 c.c. riguarda esclusivamente il rapporto di lavoro subordinato, presupponendo l'inserimento del prestatore di lavoro nell'impresa del soggetto destinatario della prestazione. Tuttavia, la predisposizione di un ambiente salubre ed esente da rischi costituisce a carico dell'imprenditore un obbligo anche nei confronti del collaboratore coordinato che per l'esecuzione del contratto debba operare all'interno dell'impresa, da cui deriva una responsabilità di natura contrattuale, nonché una possibile responsabilità penale. La pronuncia è contenuta nella più ampia sentenza della Corte di Cassazione Sez. Lav., 2 dicembre 2015, n. 24538. Il citato obbligo - ha sottolineato la corte - è disciplinato a livello normativo, considerato che l'art. 66 comma 4 del D.lgs. n. 276 del 2003 prevede che al lavoratore a progetto si applicano le norme sulla sicurezza e igiene del lavoro di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modifiche e integrazioni, quando la prestazione lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro del committente. La disposizione è stata abrogata dall'art. 52 comma 1 del D.lgs n. 82 del 2015, e continua ad applicarsi solo ai contratti già in atto, ma l'art. 2 prevede che per i rapporti stipulati a far data dal 1.1.2016, si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato (quindi, anche con riferimento alla normativa prevenzionistica) anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro.

Inidoneità fisica all'impiego circoscritta alle mansioni

E' illegittimo il licenziamento per sopravvenuta inidoneità fisica all'impiego se riferita ad una mansione diversa da quella propriamente assegnata al lavoratore. Così si è espressa la Corte di cassazione con la recente sentenza nr. 24377/2015. La Corte d'appello, in riforma della decisione emessa dal Tribunale, dichiarava l'illegittimità del licenziamento intimato ad un lavoratore con condanna alla reintegrazione nel posto di lavoro presso l'aeroporto cui era dipendente, oltre al risarcimento del danno ed al versamento dei contributi previdenziali. La Corte osservava che la lettera di licenziamento indicava, quale giustificato motivo, la "sopravvenuta inidoneità fisica all'impiego" ossia alle mansioni, corrispondenti al quinto livello del c.c.n.l. per il personale di terra del trasporto aereo e delle attività aeroportuali, di operaio adibito alla conduzione ed alla manovra di qualsiasi mezzo e/o attrezzatura di particolare complessità, compresi i mezzi speciali. La società convenuta in giudizio aveva eccepito che il lavoratore era stato dichiarato dai competenti organi medici inidoneo al trasporto manuale di carichi pesanti più di cinque chilogrammi, e che questa inidoneità alla movimentazione manuale dei bagagli rendeva inutilizzabile la residua capacità di guida e manovra di mezzi meccanici, ossia ad un'attività di pochi minuti al giorno, per di più ridotta a causa di un calo di voli e di passeggeri. La Corte d'appello notava ancora che la movimentazione dei bagagli non rientrava in alcuna delle mansioni comprese nel quinto livello, ossia in quelle assegnate ai sensi del suddetto contratto collettivo, onde la non idoneità fisica a quell'attività, quand'anche espletata di fatto, non poteva costituire motivo oggettivo di licenziamento. In particolare quell'attività non era riconducibile alle mansioni, previste dal contratto collettivo per il quinto livello, degli "operai che, pur partecipando al lavoro di altri, guidano e controllano con apporto di competenza tecnico-pratica l'attività di un gruppo di lavoratori di livello immediatamente inferiore".

Che poi il volume di affari della società si fosse ridotto era circostanza irrilevante, posto che unica causa della lettera di licenziamento era stata la sopravvenuta inidoneità fisica del lavoratore.

Contro questa sentenza ricorre per cassazione la società. E' pacifico in causa - ha osservato la suprema Corte - che il lavoratore venne assunto e assegnato a mansioni ben determinate ed espressamente previste nel quinto livello del contratto collettivo nazionale. Ad esse si aggiunsero di fatto altre mansioni, non comprese in quel livello e certamente non di livello superiore, alle quali in tempo successivo il lavoratore divenne fisicamente inidoneo, ciò che dette luogo a licenziamento per motivo oggettivo. Non può essere accolta la tesi della datrice di lavoro, secondo cui quelle altre mansioni erano divenute esigibili perché accettate di fatto dal lavoratore ossia incluse nell'oggetto del contratto individuale di lavoro attraverso fatti concludenti. La tesi contrasta con l'art.2103 cod. civ., che vieta l'assegnazione del lavoratore a mansioni diverse da quelle di assunzione o non di categoria superiore e vieta ogni patto contrario.

Neppure è persuasiva l'affermazione secondo cui il licenziamento fu giustificato non soltanto dalla detta inidoneità fisica ma anche dalla sopravvenuta quasi soppressione delle mansioni di originaria e formale assegnazione, divenute quasi inutili a causa di una contrazione dell'attività d'impresa, dimostrata dal collocamento di lavoratori in cassa integrazione guadagni speciale.

La contrazione dell'attività d'impresa, e la conseguente collocazione dei lavoratori in c.i.g.s., potevano infatti dar luogo ad un diverso licenziamento. In conclusione, l'assegnazione di un lavoratore a mansioni diverse e non superiori a quelle per le quali è stato assunto, anche col suo consenso, costituisce atto giuridico nullo ai sensi dell'art.2103, capoverso, cod. civ., con la conseguenza che la sopravvenuta inidoneità fisica a quelle mansioni non può costituire giustificato motivo oggettivo di licenziamento, mentre la sopravvenuta inutilità delle mansioni di assunzione può costituire un diverso motivo di licenziamento. Ne è conseguito il rigetto del ricorso.

Recupero Irpef, non sempre necessario il contraddittorio

In tema di recupero Irpef da parte della Amministrazione Finanziaria, non sussiste un generale obbligo per la stessa di invitare il contribuente a fornire chiarimenti, laddove il recupero medesimo è conseguente a documentazione certa o alla stessa dichiarazione presentata dal contribuente. Lo conferma la Corte di Cassazione con sentenza nr. 25639/2015. L'Agenzia delle Entrate proponeva ricorso avverso la pronunzia della CTR che confermava la sentenza della commissione provinciale favorevole al contribuente. In particolare, il Giudice di appello, nel condividere le argomentazioni già svolte dal primo decidente, riteneva che, in presenza di elementi che investivano aspetti rilevanti della dichiarazione, l'Amministrazione finanziaria avrebbe dovuto interpellare la contribuente invitandola ad esibire *i documenti relativi ai versamenti già eseguiti e non conteggiati ed a fornire gli opportuni chiarimenti in relazione al credito di imposta già utilizzato*. Non avendo l'Ufficio assolto tale obbligo *l'accertamento operato era da considerare nullo*.

Resisteva quindi l'Agenzia, avendo la Commissione Regionale indebitamente annullato la cartella impugnata a causa del mancato invito al contribuente di fornire i chiarimenti necessari ovvero produrre i documenti mancanti. La censura è stata ritenuta fondata dalla suprema Corte. Per costante giurisprudenza, infatti, "in tema di riscossione delle imposte, l'art.6, comma quinto, della legge 27 luglio 2000 n.212, non impone l'obbligo del contraddittorio preventivo in tutti i casi in cui si debba procedere ad iscrizione a ruolo, ai sensi dell'art.36 bis del d.p.r. 29 settembre 1973 n.600, ma soltanto qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione; situazione, quest'ultima, che non ricorre necessariamente nei casi soggetti alla disposizione appena indicata, la quale implica un controllo di tipo documentale sui dati contabili direttamente riportati in dichiarazione, senza margini di tipo interpretativo. " La sentenza impugnata, nello statuire la sussistenza di un obbligo generalizzato a carico dell'Amministrazione finanziaria, senza, peraltro specificare in cosa consistessero, nel caso in esame, *"le incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione "* si è discostata dai superiori principi. Ne è conseguita, in accoglimento del ricorso, la cassazione della sentenza impugnata



Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009